

Il timoniere di Spirit of Portopiccolo ha incontrato l'equipaggio della «nave più bella del mondo» assieme alla sua **famiglia**

Il re della Barcolana sale sulla Vespucci E scocca la scintilla

La visita del vincitore della regata Furio Benussi
Il capitano Recchia: «Uniti dall'amore per il mare»

di Luca Saviano

Dal timone di Spirit of Portopiccolo all'imbarcazione che incarna lo spirito della marineria italiana il passo può essere breve, se a compierlo è un "professore" della vela come Furio Benussi, vincitore assieme al fratello Gabriele della Barcolana numero 49.

La visita alla Amerigo Vespucci, la nave scuola dove vengono forgiati i futuri ufficiali della Marina militare italiana, ha permesso al campione triestino di omaggiare quella che comunemente viene considerata come «la più bella nave al mondo», e di ricevere, a sua volta, le congratulazioni da parte del capitano di vascello Roberto Recchia, il comandante dell'imponente veliero. Il velista è uno dei 3602 visitatori di ieri. Sabato erano stati 3356.

Benussi, accompagnato dalla moglie Elisa e da Margherita, la figlia di otto anni, si è intrattenuato a bordo del tre alberi per quasi due ore, durante le quali ha potuto colloquiare amabilmente

te con il comandante Recchia. L'incontro si è concluso con un invito che il plurititolato velista triestino ha rivolto al comandante nato a Putignano, in provincia di Bari: «Spero di poterla avere a bordo di Spirit of Portopiccolo per la Barcolana del cinquantennale - così Benussi -. Sarà un piacere accoglierla come ospite durante la regata». Il comandante Recchia non si è lasciato scappare l'occasione e a sua volta ha rilanciato: «Uno con la sua esperienza lo vorrei sempre al mio fianco come consulente per le andature a vela - le sue parole - e alla fine, molto probabilmente, non lo farei più sbarcare dalla nave».

Lo scambio di cordialità, fra i due numeri uno, ha preceduto un altro genere di scambio: Benussi, infatti, ha consegnato al comandante la polo ufficiale dell'86 piedi che nel giro di una settimana ha trionfato alla Coppa d'Autunno e alla Venice Hospitality Challenge, ricevendo in dono una stampa che ritrae la silhouette della Vespucci e il suo piano velico. «Che sia un buon

auspicio per continuare a navigare a gonfie vele», ha commentato Recchia al momento dello scambio. L'incontro fra Benussi e Recchia ha messo a confronto la scuola della Marina e quella della vela triestina. Il maxi e l'Amerigo Vespucci non sono due imbarcazioni che si prestano a confronti. Il primo scafo è una Formula uno del mare, mentre il secondo può essere più facilmente paragonato a una Ferrari d'epoca, le cui prestazioni, pur importanti. «Le barche sono diverse - ha sottolineato il comandante -, ma a unirli è l'amore e la passione che proviamo per il mare». Un amore che Recchia riscontra anche qui: «Il calore umano di Trieste nei nostri confronti è sempre travolgente e certifica il legame di questa città con il mare e con la Marina militare». L'informale chiacchierata fra Benussi e Recchia ha sfiorato anche alcuni aspetti tecnici delle due imbarcazioni. I 27 nodi di velocità toccati da Spirit of Portopiccolo in regata, «senza spingere», non hanno però fatto sfigurare i 15 nodi toccati in mare aperto dalle 4mila tonnellate

della Vespucci, una nave che, quando decide di tirare su la trentina di vele di cui dispone, può avere bisogno dell'impegno di quasi 200 uomini e di circa un'ora e mezza di lavoro. Il maxi con il quale i fratelli Benussi hanno dominato la Barcolana, invece, è obbligato a giocarsi la regata nei pochi secondi che servono per effettuare la medesima operazione. «C'è un aspetto che però unisce ancora una volta le nostre imbarcazioni - ha spiegato Benussi -. In mare devi sempre poter contare a occhi chiusi su chi ti sta a fianco. Il lavoro di squadra è fondamentale, ti fa vincere le regate ma ti può anche salvare la vita quando ti ritrovi in condizioni critiche». D'accordo Recchia: «L'equipaggio si pone solamente uno scalinio sotto il concetto di famiglia». Benussi, prima di scendere nuovamente a terra, si è fermato ad ammirare l'alberatura della Vespucci. «Si ha l'impressione di trovarsi davanti a una giungla di cime - il suo commento -. Viene da pensare ai grandi vascelli della storia, quali le caravelle di Cristoforo Colombo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel fotoservizio di Francesco Bruni le immagini delle visite di ieri mattina a bordo dell'Amerigo Vespucci. Nella foto a destra Furio Benussi con il comandante della nave

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.